Gallo, 1950
Terracotta smaltata e dipinta
cm h 55 x largh 35 x prof 38, inv.n. 2353

COMUNE DI FORLI'

PALAZZO ROMAGNOLI
COLLEZIONI DEL NOVECENTO

Palazzo Romagnoli
via Albicini 12 - Forlì
primo piano

19 dicembre 2015
29 maggio 2016

a cura di
Flora Fiorini e Orlando Piraccini

con la collaborazione di
Sergio Spada e Johnny Bergamini

coordinamento di
Cristina Ambrosini

allestimento
Luciana Fiumicelli, Mario Foschi,
Nicola Ripullone, Ana Basora Romero

info
0543 712627
www.cultura.comune.forli.fc.it
musei@comune.forli.fc.it

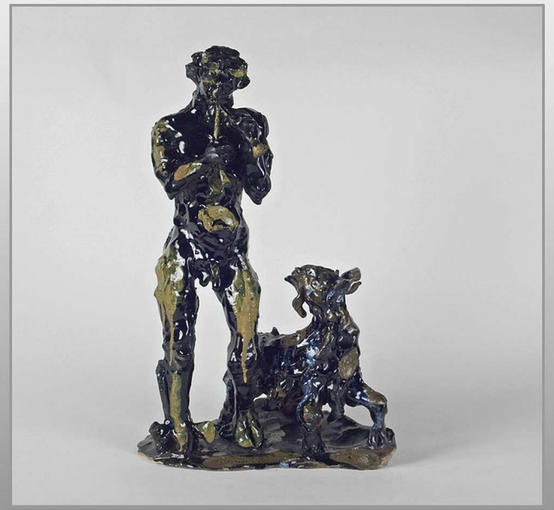
COLORI·FORME·SEGNI

Pier Claudio Pantieri
nella Pinacoteca Civica di Forlì

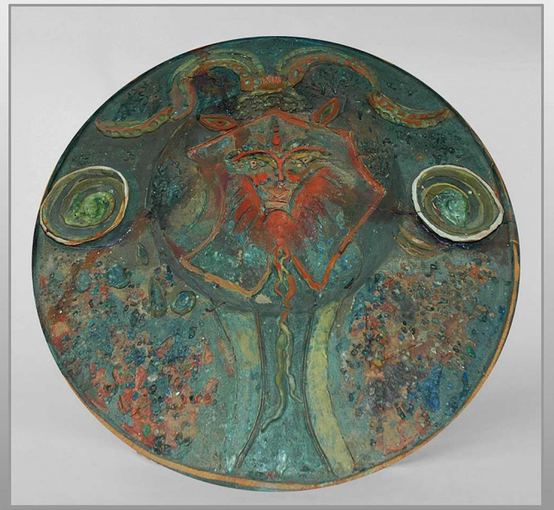
Pier Claudio Pantieri, *Senza titolo*
Terracotta smaltata e dipinta, h cm 116
Foto Nazario Spadoni - inv. 2081

Pantieri rivelato

Proseguendo la serie delle “mostre temporanee” volte a far conoscere le diverse componenti del patrimonio novecentesco della Pinacoteca Civica di Forlì, Palazzo Romagnoli propone ora un importante nucleo di opere del celebre artista Pier Claudio Pantieri, meldolese d’origine, ma da sempre attivo nella nostra città.
Della scena artistica forlivese dalla metà del secolo scorso ad oggi Pantieri è generalmente considerato uno dei maggiori protagonisti, capace con la sua opera di “aprire” il fronte della tradizione alle mutevoli forme della modernità.
Questo dimostrano anche le splendide opere che fanno parte del “nucleo Pantieri” presente nella pinacoteca, che si è formato nel corso degli anni grazie specialmente ai doni effettuati dall’artista e che si presenta oggi quasi nella sua interezza, dopo alcuni necessari interventi manutentivi e di restauro. Nella raccolta si distinguono principalmente alcune ceramiche, esemplari di straordinaria bellezza di un’arte che ha visto eccellere Pantieri a livello nazionale, tra gli anni ’50 e ‘60. Non mancano i dipinti, anch’essi di prim’ordine come *Il canto del mattino* (1957), già presentato dall’artista al “Premio Forlì” del 1957, promosso dalla Fondazione Garzanti di Forlì o il *Tavolo imbandito con chitarre*, risalente agli anni ’60, donato dall’autore alla pinacoteca civica in occasione della grande mostra del ’95 a Palazzo Albertini. Talune opere grafiche stanno anch’esse ad indicare la mutevole capacità inventiva, tipica di un autentico “*homo faber*” qual è stato ed è tuttora Pier Claudio Pantieri.



Satiro con capra, 1952
Terracotta smaltata e dipinta, cm h 44 x largh 27 x prof 20
inv.n. 724



Fauno con due ciotole, s.d.
Terracotta smaltata e dipinta, cm diam 82 x spess 10
inv.n. 2351

Una creatività trasgressiva

Notevole è la "fortuna critica" accumulata dal Pier Claudio Pantieri nel corso della sua attività artistica. Hanno scritto di lui, tra gli altri, Luigi Servolini, Luigi Pasquini, Giorgio Ruggeri e Marcello Azzolini, attenti osservatori delle dinamiche romagnole, Maurice Tassart in occasione dell'apparizione parigina dell'ancor giovane artista forlivese, e poi ancora, dal fronte della sociologia, Lamberto Garavini.
Ma certamente il contributo più rilevante sull'opera del maestro è stato espresso dal noto critico bolognese Franco Solmi con un testo composto nel 1985 (quattro anno prima della scomparsa) e pubblicato sul catalogo della mostra di Forlì del '95. Di quello scritto riproduciamo il passo iniziale che costituisce, a nostro avviso, il più giusto approccio alla creatività "trasgressiva" di Pantieri, e il giudizio finale sulla sua opera "*tanto complessa e colma di canto, di forza e di poesia*".
"Vi sono artisti che hanno avuto in sorte la capacità di unire espressioni linguistiche diverse, spesso contrastanti, in sintesi non precisamente definibili alla luce delle differenziazioni di poetica e di tendenza, ma che si avvertono pressoché implacabili. Ne consegue che a questo tipo di infaticabili ricercatori, a cui appartiene Pantieri, vanno d'istinto i consensi di chi si sofferma sulla concreta realtà dell'opera intesa come oggetto singolo, carico di infinite potenzialità, mentre non si produce quella sistemazione per codici che assicura una continuità di giudizio critico, in genere fondato su schemi convenzionali di riconoscimento ancor prima che sulla sfuggente e perigliosa della qualità estetica.
Un artista non catalogabile come Pantieri, vulcanico inventore di forme, creatore e insieme sovvertitore di tecniche, fin dalle prime esposizioni si assicurò l'interesse degli esperti, particolarmente nel settore della ceramica d'arte ove introdusse con qualche violenza elementi tipici del far moderno quale lo si intendeva nell'Italia dell'immediato dopoguerra […]. […] Il rapporto fra musicalità, valenza strutturale, scansione degli spazi, tensione lirica ed empito espressionistico si realizza quasi quietamente nell'equilibrio delle opere ultime, che ci dicono di un Pantieri eclettico per convinzione e per dannazione, poliedrico costruttore e miscelatore d'immagini dell'attualità e dell'inattualità, legato al passato da una memoria che è irreparabilmente presente e alla quale tutto, in definitiva si riconduce".

Marina, s.d. - olio su tela, cm 61x100, inv.n. 745

Il canto del mattino, 1957 - olio su tela, cm 100x80
inv.n. 740

Tavolo imbandito con chitarre, seconda metà anni '60 - tecnica mista su tela, cm 111x177, inv.n. 989

Vita d'artista

Pier Claudio Pantieri nasce a Meldola nel 1927.
Diplomatosi all'Istituto d'Arte "G. Ballardini" di Faenza, sotto la guida di Angelo Biancini, completa la propria formazione artistica all'Accademia di Belle Arti di Ravenna. Inizia la propria attività artistica come ceramista. Alla fine degli anni '40 apre un laboratorio a Forlì, al n. 10 di corso Diaz, denominato *"Pantieri"*, dove realizza ceramiche inizialmente ispirate ai lavori d'impronta primitivista picassiana, e quindi sperimentando nuove tecniche e linguaggi.

E' di quel periodo un'ampia produzione di maioliche lavorate in forno a legna, la cosiddetta "ceramica calda", grazie alla quale Pantieri ottiene importanti riconoscimenti in ambito nazionale ed europeo.
Nel 1951 i suoi lavori sono esposti alla Triennale di Milano e alla Quadriennale di Roma. Nel 1960 l'artista presenta una sua importante "personale" alla Galerie Paul Ambroise di Parigi. Gli vengono conferiti numerosi premi: più volte al rinomato concorso di Faenza, a Vicenza, Ancona, Pesaro ed in altre località italiane.
Dopo alcune esperienze anche in campo musivo, all'inizio degli anni '60 decide di abbandonare la ceramica ("*Questa espressione artistica* – ha scritto di sè Pantieri – *non soddisfaceva appieno la mia profonda esigenza di luce, colore e astrazione, che ho potuto invece esprimere nella Pittura*"). In realtà, Pantieri è attivo come pittore già negli anni '50, con numerosi attestati di merito in diversi concorsi d'arte in ambito romagnolo e nazionale. Così l'artista, trasferito il suo studio forlivese in via Orsini 70, mette un po' da parte la "materia creta" continuando la propria ricerca espressiva fondata sulla contaminazione degli stili e delle tecniche, secondo un personale credo nell'arte quale "*risultato di una lunga meditazione, l'esito faticoso, laborioso di una ricerca continua sui problemi e sulle tecniche, mirata ad esprimere, con libertà sempre maggiore, il mio mondo*".
E' del 1995 una grande mostra "omaggio" della città di Forlì (Pier Claudio Pantieri. *L'itinerario di un artista attraverso la sua raccolta*, a cura di Flavia Bugani, Palazzo Albertini, 3-25 giugno), mentre risale alla primavera del 2011 l'ultima significativa apparizione pubblica dell'artista con l'esposizione *Dalla ceramica alla pittura*, allestita nel forlivese Palazzo del Monte di Pietà. A Forlì da alcuni anni l'artista ha aperto al pubblico una mostra permanente ("Museo Pantieri"), dove un ordinamento espositivo altamente suggestivo e di continuo mutevole "ricostruisce" l'intero percorso creativo del maestro.